

COVID Linee guida per la ripartenza

Scuola anno zero: niente mascherine e aprite le finestre

PAOLO FERRARIO

«Aprite le finestre». Alla vigilia del terzo anno scolastico dell'era Covid, è ancora questa l'indicazione principale degli esperti dell'Istituto superiore di sanità per ottenere «standard minimi di qualità dell'aria negli ambienti scolastici», contenuta nelle Linee guida del governo pubblicate mercoledì sera in Gazzetta Ufficiale. A studenti, famiglie, insegnanti e, soprattutto, presidi che da mesi chiedevano l'adozione di impianti di ventilazione e purificazione dell'aria, viene, in buona sostanza, riproposto il metodo utilizzato nelle prime fasi dell'emergenza.

Che, però, durante l'inverno costringerà, ancora una volta, a restare in classe con cappotto, sciarpa e cappello. «La semplice ventilazione delle aule attraverso l'apertura delle finestre – si legge nelle Linee guida – può migliorare sensibilmente la qualità dell'aria».

Primopiano a pagina 6

Via le mascherine (e finestre aperte) La scuola a settembre è già un caso

PAOLO FERRARIO

«Aprite le finestre». Alla vigilia del terzo anno scolastico dell'era Covid, è ancora questa l'indicazione principale degli esperti dell'Istituto superiore di sanità per ottenere «standard minimi di qualità dell'aria negli ambienti scolastici», contenuta nelle Linee guida del governo pubblicate mercoledì sera in Gazzetta Ufficiale. A studenti, famiglie, insegnanti e, soprattutto, presidi che da mesi chiedevano l'adozione di impianti di ventilazione e purificazione dell'aria, viene, in buona sostanza, riproposto il metodo utilizzato nelle prime fasi dell'emergenza. Che, però, durante l'inverno costringerà, ancora una volta, a restare in classe con cappotto, sciarpa e cappello.

«La semplice ventilazione delle aule attraverso l'apertura delle finestre – si legge nelle Linee guida – può migliorare sensibilmente la qualità dell'aria, favorendo la diluizione e la riduzione sia di agenti chimici liberati all'interno, sia di virus e batteri rilasciati dagli occupanti».

Sempre secondo gli esperti dell'Iss, «l'osservanza di semplici norme qua-

li il divieto di fumo in tutto il perimetro scolastico, l'assenza di arredi e materiali inquinanti, l'igiene e trattamento di pavimenti e superfici, è un prerequisito importante in questo contesto». Soltanto dopo, qualora «sia dimostrato che la qualità dell'aria non sia adeguata», potrà essere preso in considerazione «l'utilizzo di dispositivi aggiuntivi di sanificazione, purificazione e ventilazione». Che su questo aspetto ci sia ancora molto da fare, è confermato anche dai dati di una ricerca dell'Associazione nazionale presidi e della Fondazione Gimbe, effettuata su un campione rappresentativo di dirigenti scolastici. Praticamente, nella quasi totalità delle scuole è stato, appunto, applicato il protocollo «finestre aperte» (285 risposte su 311 dirigenti intervistati), mentre in appena 9 casi sono stati installati «sistemi di ventilazione meccanica controllata», in 84 erano presenti «attrezzature per la purificazione e filtrazione dell'aria», in 15 «rilevatori di CO2» e in 6 scuole non è stato effettuato «alcun intervento».

«È un vero e proprio scandalo», pro-

testa il matematico Marco Rocchetti, ordinario di Scienza dei dati all'Università di Bologna. Un azzardo che potrebbe costare caro, non soltanto in termini di contagi ma anche economicamente. Ogni ondata pandemica, ha calcolato Rocchetti, costa alle casse dello Stato tra i 5 e i 6 miliardi, tra vaccini, tamponi e mascherine.

«Il costo medio per questi dispositivi – riprende il matematico bolognese – indicativamente varia da poche centinaia di euro per spazi chiusi di 50 metri a diverse centinaia (meno di mille solitamente) per ambienti da 200 metri quadrati. Andrebbero aggiunti, in taluni casi, i costi di ade-



Peso: 1-5%, 6-65%

guamento degli ambienti e quelli di manutenzione periodica. Dunque – argomenta Roccetti – anche considerando un intervento che coinvolga tutta la scuola italiana, come sarebbe giusto, si tratterebbe di costi che verrebbero facilmente riassorbiti o ripagati dall'essere riusciti a evitare o anche solo fortemente mitigare un'ondata del virus».

Un altro aspetto sul quale sarebbe opportuno fare chiarezza è quello legato all'utilizzo delle mascherine in classe. Fino al 31 agosto valgono le regole adottate dal ministero dell'Istruzione dopo la cessazione dello stato di emergenza (31 marzo 2022), che prevedono, per esempio, l'obbligo di indossarla, dai sei anni in su. Misura che, però, è stata sospesa dal decreto 68 del 16 giugno in vista della Maturità. Proprio l'utilizzo delle mascherine a scuola è già diventata materia per la campagna elettorale, con alcuni partiti, per esempio la Lega, dichiaratisi apertamente contrari a prorogare la misura. Sulla ventilazione è, invece, intervenuta ieri la presidente di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni: «È dall'inizio della pandemia – ha scritto su Facebook – che proponiamo di dotare tutti gli istituti di sistemi di ventilazione meccanica controllata, ma il ministro della Salute Speranza e quello dell'Istruzione Bianchi continuano a fare orecchie da mercante - nonostante il moltiplicarsi di appelli da parte di esperti, medici e presidi - abbandonando le scuole al loro destino. Gli istituti italiani si apprestano a vivere il terzo anno consecutivo nel caos e senza sicurezza. Con quale faccia questi signori si presentano a guidare di nuovo l'Italia?».

Sull'utilizzo delle mascherine si esprimono ancora gli esperti dell'Iss che, nelle Linee guida pubblicate po-

che ore fa, scrivono: «Sul piano operativo è utile ricordare che l'ottimizzazione dei ricambi dell'aria e, più in generale, della ventilazione, sebbene faccia parte della generale strategia di prevenzione, è solo una delle azioni da intraprendere e da sola incide solo parzialmente nel ridurre il rischio di contaminazione e trasmissione del virus, se non vengono rispettate tutte le altre azioni personali di prevenzione e riduzione del rischio, ed in primis, il distanziamento fisico, l'uso delle mascherine, il lavaggio delle mani, l'etichetta respiratoria per la tosse e gli starnuti, la sanificazione delle superfici. La riduzione del rischio di contaminazione e diffusione – ricordano gli esperti – si basa proprio sull'attuazione integrata ed organica di queste misure personali e collettive, che rimangono tuttora efficaci».

Insomma, almeno stando a quanto pubblicato in Gazzetta Ufficiale due giorni fa, pare che, nonostante la fine dell'emergenza sanitaria, le precauzioni valgano ancora. Compreso l'utilizzo delle mascherine in classe, il cui obbligo, va nuovamente ricordato, al momento decade il 31 agosto.

L'unica certezza, invece, riguarda il licenziamento dei circa 50mila docenti e Ata assunti per far fronte all'emergenza (il cosiddetto "organico Covid"), il cui contratto è scaduto il 15 giugno e non è stato rinnovato. «Il motivo non è chiaro, perché né l'amministrazione scolastica né il governo hanno fornito adeguate spiegazioni», protesta il presidente del sindacato autonomo Anief, Marcello Pacifico. «Rimanendo immutate le condizioni di partenza del nuovo anno scolastico, viene da chiedersi perché è stato prodotto questo ennesimo taglio alla scuola. La risposta ap-

pare semplice: esclusivamente per risparmiare soldi – attacca Pacifico – . Ma ancora una volta lo si fa, senza

porsi problemi, sulla pelle degli alunni e del personale. Se a questo aggiungiamo che a un mese dall'avvio delle lezioni non abbiamo ancora il protocollo sulla sicurezza, significa che il governo si sta assumendo la responsabilità di una prossima probabile diffusione dei contagi, che nella scuola a queste condizioni troverà terreno fertile. Speravamo che con la riforma del Pnrr qualcosa potesse cambiare: invece nulla».

Secondo Pacifico, l'organico Covid doveva essere prorogato «portandolo su una consistenza anche superiore al primo anno», ricorda il sindacalista. «Se a questo aggiungiamo la conferma delle regole su dimensionamento e formazione delle classi e degli organici, come se il Covid fosse finito, ci rendiamo conto della gravità della situazione – conclude Pacifico – . Eppure i virologi e l'Oms dicono che occorre rimanere con la guardia alta, perché l'emergenza pandemica non è finita. Speriamo di sbagliarci, ma se si arriva in queste condizioni a settembre (considerando che nelle ultime due estati non avevamo questa abbondanza di contagiati), più di qualche classe e scuola rischia di non riprendere le lezioni in presenza».

Pubblicate in Gazzetta Ufficiale le nuove Linee guida del governo per la «qualità dell'aria negli ambienti scolastici». Il "consiglio" di mantenere i dispositivi di protezione, per cui però non esiste più alcun obbligo

I NODI

A un mese dalla ripresa delle lezioni, i presidi ancora non hanno ricevuto indicazioni sulle misure anti-Covid da adottare. E avranno anche 50mila docenti e Ata in meno



Peso: 1-5%, 6-65%

IN EUROPA

Francia

Con allarme rosso si ritorna alla Dad

Tutto previsto per il ritorno fra i banchi a settembre, almeno in teoria. In Francia le misure preventive generali, come l'eventuale ritorno alla mascherina, saranno identiche al resto della popolazione. E in caso di nuove emergenze, fra i 3 livelli previsti - verde, arancione e rosso -, solo l'ultimo contempla la Dad per i liceali. Con il livello verde: superfici disinfettate una volta al giorno, aerazione prolungata, obbligo di lavare le mani. Al livello arancione, limiti di incontri fra classi diverse, con attività sportive ridotte. Con il rosso, giro di vite draconiano su contatti fra classi e sport. (D. Zapp.)

Inghilterra

Anche i positivi a lezione in classe

Nelle scuole britanniche le mascherine sono state bandite a gennaio e mai più reintrodotte. Neppure quando il Covid è tornato a macinare contagi. La prevenzione a scuola è stata scandita, fino alla fine delle scuole a luglio, da raccomandazioni sull'isolamento. Le stesse al momento previste in vista delle riaperture del 1° settembre. Gli alunni positivi continueranno dunque a essere solo incoraggiati, non obbligati, a rimanere a casa per tre giorni (5 per gli over18). Il rientro in aula non sarà vincolato ad alcun certificato di guarigione. L'ammissione alle lezioni in presenza di studenti infetti potrà essere negata dai dirigenti se i contagi nel quartiere risulteranno in crescita. Le autorità locali sollecitano il ritorno in classe, con fazzoletti sempre in tasca in caso di tosse o starnuti, per riportare i tassi di assenteismo ai livelli pre-pandemia. (A. Nap.)



Alunni con la mascherina in classe: il prossimo anno si ripartirà senza / Imagoeconomica



Peso:1-5%,6-65%